



ACCADDE OGGI

Nella storia dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro



L'Abate Pietro Chanoux

29.08.1909

Inaugurazione, sulla facciata dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo San Bernardo, di una lapide a ricordo dell'Abate Pietro Chanoux.

./..



L'abbé Pierre Chanoux vide la luce il 3 aprile 1828 nell'alta valle di Champorcher, una delle più selvagge e povere della Valle d'Aosta. Il 2 giugno 1855 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Inizialmente fu viceparroco a Chatillon, poi passò a Valgrisenche. Verso la fine del 1859 il Vescovo d'Aosta lo nominò Cappellano dell'Ospizio Mauriziano al Piccolo San Bernardo, dove si insediò il 1 agosto 1860. Divenutone in seguito Rettore e Abate, per circa mezzo secolo diede grande lustro alla tradizione di ospitalità, di carità e di soccorso, meritandosi il titolo di "angelo della montagna". Fu insignito da Re Vittorio Emanuele II nell'Ordine della Corona d'Italia il 25 ottobre 1866. Tornò a Dio il 10 febbraio 1909, all'età di 81 anni. I suoi funerali si svolsero il 15 dello stesso mese nella chiesa parrocchiale di La Thuile.

Quattro anni dopo, il 24 agosto 1913, le sue spoglie furono traslate al colle del Piccolo San Bernardo e tumulate nella cappella eretta con i proventi di una sottoscrizione internazionale.

La stampa nazionale e internazionale ha dedicato molta attenzione all'attività dell'Abate.

«L'«Illustration», del 27/2/1909 titolava una pagina *"Le dernier patriarche de cette région légendaire des Alpes: il avait un prestige biblique qui exaltait l'âpreté du cadre"*. Sul Corriere della Sera» del 13/2/1909 Pietro Giacosa scrisse: *"Passano, bussano alla sua porta poeti, scienziati, mendicanti e fanciulle; ed egli accoglieva tutti ad un modo, a tutti sorrideva, a tutti offriva la stessa ospitalità, con tutti scambiava gli stessi pensieri di pace, di cortesia dignitosa, accendendosi solo quando qualcuno mostrava di voler meglio comprendere, meglio assimilare, nella grandezza di quella solitudine"*.

Libertà Carducci, figlia del Poeta, ha ricordato un appuntamento con l'abate Pierre Chanoux nell'ultimo volume dell'epistolario: *"E' doveroso ricordare l'Abate Chanoux come poeta. Carducci, incontrandosi con lui per la prima volta, lo salutò dicendo: "Ho l'onore di salutare quel grande poeta che con la testa è arrivato fino al cielo e con i piedi ha toccato l'inferno"*. Carducci aveva compiuto precedenti viaggi e villeggiature a Courmayeur. La prima volta la compì nel 1887, quindi nel 1889 tra i mesi di luglio ed agosto; fu in quell'anno che compose l'ode "Courmayeur". Soggiornò di nuovo a Courmayeur tra l'agosto e il settembre 1895. Alcuni giorni prima della partenza per Sanremo, dove morì il 12 marzo 1940, Don Orione rivelò testualmente: *"Il Poeta villeggiava a Courmayeur. Una notte fu sentito andare in su e in giù per la camera dai padroni che stavano al piano di sotto. In un primo momento, a quel rumore insolito, ritennero che non si sentisse bene. Perciò salirono e con tutta discrezione chiesero come stesse. Stava benissimo, ma era profondamente eccitato da un pensiero che non lo lasciava riposare. La mattina seguente egli uscì molto presto e fu seguito a distanza da persone che non sarebbero state tranquille per quello che poteva capitargli e per un senso di responsabilità. Il Poeta salì solo, ma a passo deciso e celere al Piccolo San Bernardo e andò difilato dall'Abate Chanoux e con lui ebbe parecchie ore di conversazione sopra Dio e sopra Cristo. Ritornò molto rasserenato e quasi trasfigurato, con meraviglia e con gioia di tutti. Altre volte si recò dall'Abate e ogni volta che discendeva si vedeva che qualche cosa di Cristo era entrato in quell'anima. Al Piccolo San Bernardo il Carducci si avvicinò alla Chiesa e ricevette l'Eucarestia dall'Abate, dopo essersi confessato"*. (D. Sparpaglione, Il beato Luigi Orione, ed. San Paolo 1998 - pagg. 212-13).

Il Prof Lino Vaccari, collaboratore e poi successore dell'Abate nella conduzione della Chanousia, ha scritto sulla rivista del Club Alpino Italiano: *"L'abate Chanoux fu un alpinista nel vero senso della parola. Egli saliva sulle montagne per ricavarne motivo di studio, soggetto di meditazione, sensazioni esotiche, e non per semplice e vana gloria di poter vantare ascensioni celebri. Sapeva ammirare, estasiato, la bellezza morfologica dei monti, le cime isolate e nel loro insieme, le montagne a ventaglio o a gradinate, le creste dentate, i valloni, le splendide colorazioni del cielo, dell'arcobaleno, le tinte delle montagne e delle valli"* (pag. 73 - anno 1909).

Chanoux si interessò in modo particolare e con grande passione di scienze naturali e di botanica, collaborando con geologi famosi. Il prof Enrico Tanfani sul "Bollettino" della Società Botanica Italiana dell'anno 1890 scrisse: *"L'Abate Chanoux conosce tutti gli angolini della montagna e sa dove crescono le piante più rare. Inoltre conosce la geologia e la petrografia di tutti i monti dei dintorni e vi sa dire da quali cime provengono le vecchie morene e i massi erratici che si incontrano dappertutto."*

La Chanousia, il giardino botanico più alto d'Europa, a quota 2.170 m slm, in quel periodo era ricco di settecento piante su una superficie di mille mq. Il giorno dell'inaugurazione convenne al Piccolo San Bernardo una grande folla, valutata in oltre seicento persone, tra le quali i più noti nomi dell'ambiente scientifico, politico e religioso. Ebbero così inizio gli anni eroici della Chanousia, definita da Pierre Chanoux: *"Un musée vivant de beautés alpines, et non pas un élégant jardin de montagnes"*.

Alla fine della seconda guerra mondiale, con la rettifica dei confini al valico, la Chanousia e l'Ospizio Mauriziano vennero a trovarsi in territorio francese. L'Ordine Mauriziano si battè a lungo per rivendicarne la proprietà, ma la sentenza favorevole all'Italia arrivò solo molti anni dopo: il giardino botanico e l'Ospizio vennero riconosciuti proprietà privata italiana in territorio francese.